



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ L'Ovadese

Scheda nr. 1

Località: Ovada.



◦ Ovada: Scorcii del centro storico.



◦ Ovada: La Lapide
di Piazza XX Settembre.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A26 - Uscita Ovada. Da Milano A7/A26 - Uscita Ovada. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Ovada.

□ **Descrizione dei luoghi:** Nel centro della città di Ovada, in **Piazza XX settembre**, poco distante da una serie di luoghi particolarmente significativi dell'esperienza Resistenziale ovadese una lapide commemorativa ricorda quella che fu tra le ritorsioni più crudeli perpetrate in città dai nazifascisti. Tra i suggestivi, colorati vicoli e le antiche piazze del centro storico, diversi sono i siti di pregio artistico, architettonico e culturale, accuratamente segnalati da appositi pannelli informativi.

□ **Che cosa avvenne:**

Il 12 giugno 1944, un partigiano dei Gruppi di azione patriottica uccise Gian Carlo Sforza, giovane segretario del Fascio locale, ritenuto responsabile d'aver caldeghiato presso le autorità tedesche il feroce rastrellamento della **Benedicta** (Vedi scheda). La rappresaglia per la morte del gerarca fu immediata ed i fascisti ottennero, per interessamento diretto del Questore del capoluogo, l'ordine di fucilazione per tre partigiani, tradotti ad Ovada la sera stessa, dalle carceri di **Casale Monferrato** (Vedi scheda) ed **Alessandria** (Vedi scheda), dove si trovavano detenuti. Nella notte, Remigio Costelli, Alfredo Castelli ed il sordomuto Secondo Lodi, vennero condotti in Piazza XX Settembre e fucilati da un plotone composta da militi della Guardia nazionale repubblicana e da elementi della Polizia ausiliaria italiana. Unico a sopravvivere fu Lodi, per il quale i militari sbagliarono volontariamente mira, come da accordi precedentemente presi con il dottor Eraldo Ighina, direttore sanitario dell'ospedale di Ovada, già segretario del Fascio durante il "Ventennio", uomo retto e di grande umanità.



◦ Ovada: Palazzo Mainieri ed Archivio storico della Resistenza.



◦ Ovada: Il Palazzo Municipale e la "Lapide delle sanzioni".



◦ Ovada: Monumento ai Caduti per la Libertà.

La pubblica esecuzione, coordinata direttamente dal Questore del capoluogo, non aveva solo finalità repressive, ma mirava anche a rompere il contesto di non comune omogeneità in cui la Resistenza ovadese si sviluppò e seppe operare. In Ovada agivano nuclei Sap, nell'inquadramento dei renitenti alla leva, nella propaganda antifascista e nell'attività informativa e di sabotaggio, a sostegno delle cinque Brigate partigiane di montagna dell'Ovadese, inquadrate nella Divisone Garibaldi "Mingo": la Buranello", la "Vecchia", la "Pio", la "Macchi" e la "Olivieri". Nel cuore del centro storico tra suggestivi vicoli, piazzette e nobili dimore, s'incontra **Palazzo Mainieri**, all'epoca ufficio del Comando tedesco, oggi sede dell'Archivio storico della Resistenza. Il centro di documentazione mette a disposizione degli utenti, archivi, testi e testimonianze sulla storia della Resistenza Ovadese. Sulla facciata del Municipio, a **Palazzo Delfini**, si trova la "Lapide delle sanzioni". Dopo la Liberazione, utilizzando il marmo di un cippo che, in epoca fascista recava incisi una serie di provvedimenti sanzionatori dettati dal Regime, lo scultore ovadese Emilio Ravera, realizzò un grande bassorilievo su temi Resistenziali. In **Via Piave**, un marmo ricorda il luogo di ritrovo abituale del Cln locale. Lo storico **ospedale Sant'Antonio** fu per tutto il periodo bellico fulcro d'intensa attività clandestina Resistenziale. In **Via Gramsci** un grande monumento commemora i Caduti per la Libertà ed una lapide porta i nomi dei giovani ovadesi, trucidati nell'eccidio della Benedicta. Al cimitero comunale, la cripta dei Martiri della Libertà, ospita le spoglie di molti caduti della Resistenza ovadese. Al cimitero comunale, la cripta dei Martiri della Libertà, ospita le spoglie di molti caduti della Resistenza ovadese.

Durante la guerra, diversi edifici, in città, furono occupati e destinati ad acquartieramento tedesco: la storica Civica Scuola di Musica "Rebora", in **Via San Paolo** ed il complesso scolastico "Damilano", in **Piazza Bausola**. La storica **Villa Moccagatta** fu testimone delle trattative, tra tedeschi e Cln, per la resa del locale presidio germanico. Nel pomeriggio del 24 aprile i nazisti si trasferirono al Convento delle Suore Passioniste, sulla salita di Strada Cappellette.

Da qui i comandati tedeschi promisero una decisione sulla resa incondizionata entro le 19. La capitolazione giunse solo in tarda serata, e la smobilitazione delle truppe, ripiegate senza colpo ferire su Alessandria, iniziò solo nella notte. Testimonianze raccontano di come le religiose evadesi si prodigarono anche per offrire nascondiglio a diverse donne ebree, in fuga dalla persecuzione razziale e dalla deportazione.

* Scheda in collaborazione con Lorenzo Pestarino.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Seguendo la sp.456, si raggiunge **Molare**, dove, lungo la provinciale, un cippo ricorda il partigiano Michele Bonaria "Laila", caduto in azione. In paese altre lapidi celebrano personaggi della Resistenza ovadese: Giuseppe Repetto, Bartolomeo Raffaghello, Dario Pesca, Nicola Brenta. Ai piedi dello storico castello, una targa commemora Antonio Grattarola, antifascista, Medaglia d'Oro del Cln. In Municipio, un bassorilievo artistico ricorda i caduti della Resistenza a Molare ed un marmo fa memoria delle vittime della tragica esondazione della vicina diga di Ortiglieto, 13 agosto 1935.

Imboccata la sp.205 si sale a **Cassinelle** (Vedi scheda), incrociando la sp.207 che conduce ad **Olbicella** (Vedi scheda) costeggiando l'invaso artificiale di Ortiglieto. Il 13 agosto 1935, la zona fu sconvolta dal crollo della diga di Molare, provocata, dalla crescita incontenibile delle acque del grande invaso sull'Orba. Le vittime furono 111. Proseguendo lungo la sp.205 si sale al Sacrario di **Piancastagna** (Vedi scheda), Cimaferle e **Ponzone** (Vedi scheda), verso l'Acquese.

Itinerario 2: Da Ovada la sp.171 introduce alla "strada dei castelli dell'OVadese". A **Tagliolo Monferrato**, sulle possenti mura del castello Pinelli-Gentile (Sec.XII), una lapide ricorda i partigiani caduti ed i deportati nei lager nazisti, vittime del rastrellamento ed eccidio della Benedicta. Un monumento celebra il sacrificio di tutti i caduti in terra straniera. Al Municipio, un bassorilievo evoca temi Resistenziali. Il 15 marzo 1944, il paese fu testimone dell'uccisione di Vincenzo Romairone, segretario del Fascio, catturato da partigiani e fucilato. Il suo cadavere venne lasciato sul selciato, alla vista di tutti. Giorni dopo toccò al Podestà di Casaleggio Boiro, Orlando Tubino, tradotto in montagna e giustiziato dopo un breve processo.



◦ Tagliolo Monferrato: Il castello.



◦ Panorama del Monte Tobbio tra Tagliolo e Lerma.



◦ Lerma: Il ponte sul Piota, dominato dal borgo medioevale.

In zona **Brugina**, lungo la panoramica **Strada della Colma**, un marmo ricorda il partigiano Giuseppe Garello, trucidato dai nazifascisti. Da Tagliolo, ci si può dirigere a **Belforte**, dove al cimitero un Sacrario ai caduti, commemora i partigiani locali.

Proseguendo tra dolci colline e ricchi vigneti, si raggiunge **Lerma**, dove poco distante dal ponte sul torrente Piota, una lapide ricorda tre partigiani, catturati e trucidati sul posto da reparti nazifascisti, il 21 marzo 1944. Fermadosi al ponte, in zona **Cirimilla**, è possibile seguire, a piedi, la carraeccia che conduce al "Palazzo". Edificio costruito a fine '800 per l'estrazione dell'oro dal rio Tana, fu nella primavera del 1944, sede di un Distaccamento partigiano di 80 uomini. Attaccato dai tedeschi nel corso del rastrellamento della **Benedicta** (Vedi scheda), fu difeso strenuamente dai ribelli che sbandarono. I nazisti vi trovarono un partigiano ferito, immobile a letto, ma dopo aver infierito su di lui, diedero fuoco alla casa, abbandonandolo dentro, agonizzante. Alle porte dell'estate, alcuni sopravvissuti alla Benedicta vi trovarono nuovo rifugio, riorganizzandovi una dei gruppi della Brigata "Buranello". Il 12 settembre, al "Palazzo", venne fondata la Divisione "Doria" (poi divenuta "Mingo") che vi ebbe il suo primo comando.

Nei giorni del tragico rastrellamento della Benedicta, il castello di Lerma (Sec.XV) fu uno dei punti di concentramento dei partigiani fatti prigionieri dai nazifascisti e destinati alla deportazione o al carcere.

Il percorso prosegue per la sp.165, nel cuore del **Parco naturale delle Capanne di Marcarolo**, verso i **Laghi della Lavagnina**, i **Laghi del Gorzente** ed il Sacrario in memoria dell'eccidio della **Benedicta** (Vedi scheda).

Itinerario 3: Da Ovada la sp.185, si dirige verso il Novese, passando per il suggestivo borgo di **Rocca Grimalda** posto in splendida posizione panoramica, dove visitare l'originale "Museo della Maschera". Il paese ricorda con una targa, nei pressi del castello, il partigiano Adolfo Ugaglia, ucciso dai nazifascisti. Salendo tra vigne e dolci colline, si raggiunge **Carpeneto**. Nelle campagne intorno al paese, il 26 marzo 1945, i partigiani della Divisione "Vigano", si scontrarono duramente con reparti nazisti, con un bilancio pesante da entrambe le parti: 10 caduti tedeschi e 3 tra i ribelli. In una casa del paese, venne allestita la prima redazione clandestina del giornale partigiano "Il Ribelle", portavoce della Divisione Garibaldi "Mingo", pubblicato tra l'inverno 1944 e la Liberazione, animato, tra gli altri, dal cappellano della Divisione, Bartolomeo Ferrari "Don Berto". A **Trisobbio**, dominato dal grande castello, targhe ed un monumento ai caduti, ricordano, i partigiani Giuseppe Ivaldi e Giovanni Gollo, vittime della guerra di Liberazione, il primo ucciso nell'autunno 1944, sull'Appennino Ligure, il secondo a Montaldo Bormida, all'inizio del 1945. Un lapide al Municipio commemora il trisobbiese Giovanni Boccaccia, il primo militare del "Corpo Carabinieri Reali", caduto nell'adempimento del dovere, morto a Vernante (Cn), il 24 aprile 1815.

Sentieristica:

- ❖ Strada della Colma (Loc. Magnoni) - Monte Colma; ⏳ 1 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Strada della Colma (Loc. Magnoni) - Monte Colma - Monte Pracabàn; ⏳ 3 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Ponte Nespolo - Cascina "Carrosina"; ⏳ 1:50 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.   
- ❖ Cascina "Carrosina" - Passo Mezzano o Reopasso; ⏳ 1:40 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.   
- ❖ Passo Mezzano o Reopasso - Passo Prato Leone; ⏳ 1:40 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.   

- ❖ Cascina "Carrosina" - Accesso diga del Lago Bruno (Nord-Ovest); ⌂ 1:30 h; Diff. E, Segnavia F.i.e.
- ❖ Guado Gorzente - Ponte Nespolo - Lago Bruno; ⌂ 1:40 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.
- ❖ Cirimilla - Cascina Fuia - Capanne di Marcarolo (Cascina "I Foi"); ⌂ 1:40 h; Diff. E, Segnavia F.i.e.

Informazioni:

- ✉ Comune di Ovada, Via Torino 69, Tel.0143.8361, www.comune.ovada.al.it
- ✉ I.a.t. Ovada, Via Cairoli 105, Tel.0143.821043
- ✉ Comune di Tagliolo Monferrato, Via Roma 2, Tel.0143.89171, www.comunetagliolo.it
- ✉ Comune di Lerma, Corso Spinola 13, Tel.0143. 877337, Fax.0143.877636
- ✉ Archivio storico della Resistenza di Ovada - Sede Anpi, Piazza Cereseto, Tel.0143.80827/338.9356242 (Orario martedì 9-11/15-17:30 giovedì 9-11/15-17:30 sabato 9-12)
- ✉ Ente Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, Via Umberto I 32/a, Bosio, Tel.0143.684777, www.parcocapanne.it.
- ✉ Associazione Memoria della Benedicta, Via Dei Guasco 49, Alessandria Tel.0131.443861, www.isral.it
- ✉ www.provincia.alessandria.it/sentieri
- ✉ www.camminappennino.it

Bibliografia: 1. Gabriele Lunati, *La Divisione Mingo*, Le Mani - Isral, Recco, 2003. 2. Bartolomeo Ferrari (Don Berto), *Sulla montagna con i partigiani*, Le Mani - Isral, Recco, 2002. 3. Lorenzo Pestarino, *Ovada e la Resistenza*, Comune di Ovada, 2006. 4. Andrea Barba, *Il capitano Mingo e la Resistenza nella valle dell'Orba*, Accademia Urbense, Anpi Molare, Ovada, 2001. 5. AA.VV., Urbs - Periodico trimestrale dell'Accademia Urbense di Ovada, *Ovada Libera - Numero monografico per il 50° della Liberazione*, Anno VIII, nr. 1-2, Ovada, 1995. 6. Remo Aloisio, *Luigi è stanco*, edizioni Sabatelli, Genova 1981. 7. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Edizioni Dell'orso, Alessandria, 1981. 8. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova e il Po*, Laterza, Roma, 1998. 9. Roberto Botta, Agostino Pietrasanta, *Il Ribelle. Giornale della Divisione Garibaldi Mingo*, Le Mani - Isral, Recco, 2003.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esauritivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

